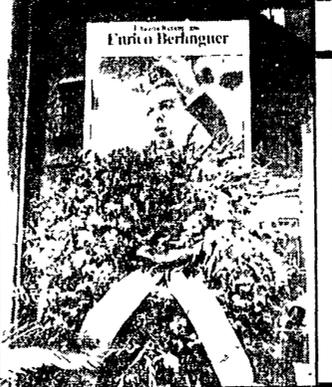


Oggi
l'addio
a
Berlinguer



Riflessioni e testimonianze all'Unità

GEORGES LABICA

Uomo di rettitudine e di lavoro di coraggio politico e teorico

Teri il più grande degli uomini di teatro, Molière, moriva in scena. Facendo il suo mestiere. Teri, Enrico Berlinguer ha rifiutato alla morte di interrompere il comizio che teneva a Padova. Per fare il suo mestiere. La sua scena, come diceva Marx, era quella della storia. Dove, tutti noi, siamo attori, e dove i comunisti interpretano la loro coscienza. Lui aveva perfettamente coscienza di un impegno che aveva trasgredito le sue origini, ottenuto la riconoscenza del suo partito, conquistato la fiducia delle masse e iscritto la strategia comunista al centro delle più dure contraddizioni del nostro tempo. Noi siamo in lutto oggi per il compagno, per il fratello, il

simbolo, il dirigente all'altezza delle sue responsabilità, l'uomo di rettitudine e di lavoro, di coraggio politico e teorico, di caratura nelle proprie convinzioni. Il movimento operaio ha ancora bisogno di alte figure. Enrico Berlinguer è una di queste. Con lui l'uomo comunista non è dietro di noi, e davanti. GEORGES LABICA filosofo

LIONEL JOSPIN

Scompare un uomo di qualità e un grande dirigente politico

Enrico Berlinguer, segretario del PCI dal 1972 era diventato, con la sua azione e la via che egli aveva tracciato per il suo partito, il più ascoltato e senza dubbio il più rispettato responsabile comunista occidentale. Lo avevo invitato nella primavera del 1982 a Parigi e, in occasione di quell'incontro, avevo discusso lungamente della crisi mondiale, della situazione in Polonia, della costruzione europea, delle relazioni Est-Ovest e dei contatti da approfondire tra partito so-

cialisti e partiti comunisti occidentali. L'uomo mi era apparso profondamente onesto e sincero. Il responsabile politico era convinto della necessità di proseguire il processo di inserimento dei partiti comunisti occidentali nel sistema politico e strategico dell'Europa occidentale. Egli era, con Aldo Moro per la Democrazia Cristiana, l'uomo della strategia del «compromesso storico», in Italia. Fu, con Santiago Carrillo e il PCE, il fondatore dell'eurocomunismo. Enrico Berlinguer scompare un uomo di qualità e un grande dirigente politico. LIONEL JOSPIN Primo segretario del PSF

PERCY ALLUM

Il «compromesso storico» indica la profondità del suo pensiero

«L'ultima battaglia politica di Berlinguer che gli è costata la vita serve a sottolineare il suo contributo allo sviluppo del partito, la sua grande influenza e prestigio nazionale e internazionale, e l'inesistibile apporto al consolidamento delle istituzioni democratiche in Italia. L'ampia visione della complessità dei problemi su scala mondiale che stava alla base del «compromesso storico» e che portò alla costruttiva e generosa fase della politica di «solidarietà democratica», testimonia la profondità del pensiero di Berlinguer. È stato questo che ha permesso alle istituzioni democratiche italiane di superare positivamente un terreno assai difficile. Da sola, non sarebbe stata in grado di salvare l'economia, né di vincere il terrorismo. Questo è il patrimonio che il PCI deve alla direzione di Berlinguer al costante ricerca di uno sviluppo politico costruttivo in cui potesse affermarsi l'alternativa in Italia, la gelosa difesa dell'indipendenza del partito in campo interna-

zionale, l'acrescita di una cultura politica autonoma costantemente attenta al nuovo. Viene a termine un'epoca storica che ha già in sé gli elementi di rilancio della sua fase successiva. La ricerca comune per che tipo di socialismo nelle condizioni contemporanee, l'apertura a tutti gli fenomeni evolutivi della nostra società e questa l'eredità che Berlinguer lascia non soltanto al suo partito ma a tutta la sinistra europea. PERCY ALLUM Docente alla facoltà di scienze politiche dell'università di Reading

EUGENE GENOVESE

A lui e al suo partito guarda la sinistra nel mondo

Nell'esprimere il mio profondo rammarico per la scomparsa del compagno Berlinguer, voglio sperare al tempo stesso che il PCI sia conscio di quanto tutti coloro che sono della sinistra nel mondo occidentale, in

Europa e in America, dipendono da esso per la necessaria leadership, nel senso che ciò che può essere migliorato in Italia per tanti versi può, allo stesso modo, essere migliorato altrove. Per me il PCI è sempre stato il nostro barometro della speranza e del progresso se va male per il PCI va male anche per noi della sinistra nel resto del mondo. EUGENE GENOVESE Professore di storia americana alla Rochester University

FRANK ROSENGARTEN

Perdiamo uno straordinario e indipendente leader comunista

La morte di Enrico Berlinguer priva il mondo di uno straordinario e indipendente leader comunista. Sempre rispettoso dei suoi avversari e tutto a fermamente coerente con il suo esplicito impegno di costruire in Italia una larga

coalizione di forze anticapitalistiche, egli è rimasto saldo nelle proprie posizioni anche nello sforzo per creare una forte identità per il PCI e i suoi rapporti con il blocco politico diretto dall'Unione Sovietica. Negli Stati Uniti, quelli tra noi che si sentono collegati all'Italia e alla causa del socialismo italiano, lo rimpiangeranno. FRANK ROSENGARTEN Docente di italiano al Queens College della City University di New York

NORMAN BIRNBAUM

Anche noi negli Stati Uniti perdiamo un compagno e un amico

Ho un ricordo indelebile del mio incontro a Roma con Enrico Berlinguer che io giudicavo un leader politico di una inusitata cultura e di una intelligenza storico-politica. La nostra ultima conversazione si è svolta a dicembre. Ricordo in particolare la grandissima cortesia che egli ha usato per mia figlia che era con me e che ora si unisce a me nell'esprimere il mio profondo rammarico. Con lui non soltanto il PCI e l'Italia ma tutti coloro che aspirano ad un mondo più umano, più giusto e più pacifico perdono un compagno e un amico. Io mi rammarico, in un modo particolare, che egli non abbia avuto l'occasione di visitare il nostro paese, per la cui cultura, per la cui de-

mostrazione e per il cui popolo egli aveva un così evidente rispetto. Esprimo la più profonda simpatia alla sua famiglia, al PCI e al popolo italiano. Onoriamo la sua disinteressata dedizione continuando il suo lavoro. NORMAN BIRNBAUM Professore della Georgetown University di Washington, membro del comitato direttivo della rivista «The Nation»

JEAN RONY

L'incontro con Brandt fece cadere una barriera storica

Mi sembra che Enrico Berlinguer sia stato un dirigente politico dotato di una inusitata cultura e di una intelligenza storico-politica. E così in ogni caso che con il suo messaggio. Al di là delle conclusioni politiche immediate, le sue riflessioni sui fatti cileni erano ispirate dalla coscienza della tragedia sempre possibile. Al tempo stesso le sue iniziative in politica estera — credo — sono state caratterizzate da una ansiosa preoccupazione dei pericoli che corre l'umanità. Da questo punto di vista l'incontro tra Berlinguer e Willy Brandt nel 1981 era stato per

me un avvenimento di immensa portata. Lo avevo salutato sulle colonne del «Monde» come una «grande prima». Questa «prima» apriva la via alla speranza. Essa metteva a fine al malinteso più tragico della storia del movimento operaio. JEAN RONY condirettore della rivista «Politique Aujourd'hui»



ROMA — La folla saluta a pugno chiuso l'arrivo della salma di Berlinguer alle Botteghe Oscure

KARLOS PAPULIAS

Un attaccamento profondo ai principi della distensione

È profondo il mio cordoglio per la morte improvvisa del leader comunista italiano ed amico sincero del nostro paese Enrico Berlinguer. Ebbi la fortuna di conoscerlo di persona. Recentemente, c'eravamo incontrati durante la sua visita ad Atene cinque me-

si orsono. Avemmo in quell'occasione lunghi ed approfonditi colloqui sulle questioni internazionali, critiche che minacciano il mondo. E mi fu data ancora una volta l'occasione di apprezzare l'attaccamento profondo di Enrico Berlinguer ai principi della distensione e della pace, agli interessi del popolo

italiano, alla causa del movimento operaio. La sua morte lascia un grande ed incolmabile vuoto. KARLOS PAPULIAS ministro aggiunto agli affari esteri della Grecia e segretario della commissione per le relazioni internazionali del Pasok

HEINZ TIMMERMANN

Una visione più laica del mondo il PCI la deve molto a lui

Nella Repubblica federale tedesca la morte di Berlinguer ha avuto un'eco profonda anche fra coloro che non condividevano i suoi obiettivi politici. Sono tornati da quelli dei comunisti in tutto il panorama politico si rispetta la sua figura politica, che ha dato un'impulso a quello che è da quasi 50 anni il più grosso partito comunista dell'occidente e che ha compiuto sforzi rilevanti per farne, sulla base di un solido ancoraggio nazionale, un partner decisivo per la costruzione dell'Europa.

Questa posizione, la quale sostanzialmente proprio per l'iniziativa di Berlinguer si è potuta sviluppare senza rotture drammatiche nel PCI, sicuramente non rappresenta un rinnegamento dell'identità storica del partito, né una rinuncia al suo carattere di forza che si batte per una trasformazione della società in senso progressista.

Ciò ha consentito al PCI di definire ed elaborare il proprio profilo di partito del dialogo, del confronto e della distensione, nonché di poter trovare partner adeguati. In questo senso Berlinguer ha riconosciuto presto che gli schemi e i legami tradizionali erano divenuti obsoleti a causa dell'affermarsi di nuove tendenze, di nuovi rapporti politici e interpartitici. Spesso in modo anche un po' temerario, egli ha deciso di porsi alla testa dei nuovi sviluppi e ha con decisione contribuito ad influenzarli. Citiamo qui solo l'elaborazione del concetto dell'eurocomunismo, con l'accettazione della democrazia politica e del pluralismo sociale e culturale come valori principali. E, strettamente legato a questo, l'avvicinamento alla socialdemocrazia internazionale, con l'obiettivo di dare risposte

comuni alle nuove sfide politiche interne ed internazionali. D) l'arrecitazione di fondo della collaborazione europea e atlantica legata al definitivo superamento della teoria dei due campi. Il lacerato posto sull'approccio europeo nel quadro dell'alleanza atlantica, con lo scopo di sottolineare nei confronti delle due superpotenze lo specifico interesse europeo alla distensione e al controllo degli armamenti. Negli incontri personali che ho avuto modo di avere con il segretario generale del PCI mi è parso chiaro che Berlinguer attribuiva un grande significato alla Repubblica federale tedesca e alle sue formazioni politiche, e grande valore a una valutazione obiettiva degli assetti interni della RFT e delle sue prospettive. E anche questo un segno della laicizzazione del PCI rafforzata da Berlinguer. Prima, invece, e per lungo tempo, i rapporti tra i due paesi non erano stati privi di problemi, sia in generale che nella reciproca percezione delle forze di sinistra dell'uno e dell'altro. Aver reso chiare queste posizioni e averle ancorate nel corpo del partito mi sembra che sia uno dei servizi più importanti resi da Enrico Berlinguer.

HEINZ TIMMERMANN Studioso dell'Istituto federale di studi internazionali di Colonia

La morte di Enrico Berlinguer è un tragico colpo non soltanto per il PCI e la sinistra italiana. Ha sotteso all'intera sinistra europea una delle sue più grandi figure del dopoguerra. Con Berlinguer il PCI è cresciuto ad occupare un posto sempre più rilevante sulla scena politica italiana. Ma durante l'era di Berlinguer il peso e l'importanza del PCI si sono fatti sentire in un raggio molto più ampio. Il PCI è diventato una delle più influenti forze della sinistra europea. Le riflessioni sul Cile, il dibattito sulle prospettive del socialismo nei paesi di capitalismo avanzato, la fioritura dell'eurocomunismo sono tutti associati in modo indelebile col nome di

PETER LANGE

Ora in campo internazionale il PCI ha un posto di rilievo

Ad Enrico Berlinguer vanno attribuiti due grandi meriti. Primo, egli ha portato il PCI da una posizione che da molti poteva essere considerata come un sistema a cose private del diritto a governare, ad una posizione di piena legittimità a partecipare alle direzioni della cosa pubblica italiana. Secondo, in politica internazionale egli ha assicurato al PCI una chiara e non ambigua indipendenza ed autonomia sulla scena internazionale e all'interno del movimento comunista mondiale. Questi cambiamenti della collocazione del PCI nel sistema politico italiano e sul piano internazionale, presorgono al gruppo dirigente comunista un problema nuovo nella scelta del successore. Per la prima volta

nella storia del PCI la scelta del leader coinvolge non soltanto i militanti ma gli elettori comunisti e deve tener conto del carattere di massa che il partito ha assunto e non può prescindere dalla funzione di governo che esso svolge nella società italiana e dal posto che ormai occupa sul piano internazionale.

PETER LANGE Professore di scienza politica all'Università di Colonia

MARTIN JACQUES

Ha messo al centro il rapporto tra socialismo e democrazia

La morte di Enrico Berlinguer è un tragico colpo non soltanto per il PCI e la sinistra italiana. Ha sotteso all'intera sinistra europea una delle sue più grandi figure del dopoguerra. Con Berlinguer il PCI è cresciuto ad occupare un posto sempre più rilevante sulla scena politica italiana. Ma durante l'era di Berlinguer il peso e l'importanza del PCI si sono fatti sentire in un raggio molto più ampio. Il PCI è diventato una delle più influenti forze della sinistra europea. Le riflessioni sul Cile, il dibattito sulle prospettive del socialismo nei paesi di capitalismo avanzato, la fioritura dell'eurocomunismo sono tutti associati in modo indelebile col nome di

Enrico Berlinguer. Ed è stato ancora sotto Berlinguer che si è affrontato in Europa il problema fondamentale di che tipo di socialismo nella nostra epoca e il rapporto fra la democrazia e il socialismo è diventato di centrale importanza, la questione delle limitazioni e carenze del socialismo reale è stata affrontata con nuova onestà e forza. È stato sotto la guida di Berlinguer che il PCI — la sua storia così come il suo attuale ruolo politico — ha acquistato la sua più alta influenza fra le varie correnti della sinistra inglese. Il compromesso storico e il socialismo britannico. C'era stata una grande diffusione di interesse per Gramsci al punto che egli è oggi considerato in Gran Bretagna come uno dei principali punti di riferimento teorici per la sinistra. In questo periodo, attorno al PCI, crebbero l'interesse e la ricerca riassunte soprattutto nella visione, nelle speranze, nella forza dell'eurocomunismo. Ed Enrico Berlinguer ne era la figura centrale. L'ultimo decennio non è stato facile per la sinistra europea eppure il PCI ha continuato ad avanzare in modo significativo. Enrico Berlinguer è stato il leader e l'architetto di questo progresso. Oggi lamentiamo la perdita di un grande leader comunista.

MARTIN JACQUES direttore del mensile Marxism today, membro dell'ufficio politico del PC britannico

CLAUDE ESTIER

Aprì il dialogo in Europa fra comunisti e socialisti

La scomparsa di Enrico Berlinguer è una perdita considerevole non soltanto per il Partito comunista italiano, al quale ho avuto modo di contribuire in modo significativo durante la sua permanenza in Italia, ma per tutto il movimento operaio internazionale e per i democratici del mondo intero. L'ho conosciuto poco dopo la sua elezione alla direzione del partito e spesso avevo modo di scussare dei mezzi per avvicinare socialisti e comunisti europei, particolarmente dei paesi dell'Europa del sud. Le tesi dell'eurocomunismo che Berlinguer difendeva, rendevano possibile questo avvicinamento. Ho potuto convincermene avendo avuto il privilegio di assistere, nella primavera del 1980 a Strasburgo, all'incontro tra Berlinguer e François Mitterrand che assieme a Guido Fanti avevo contribuito ad organizzare. Da allora le situazioni politiche si sono sviluppate in modo diverso, in Francia e in Italia, ma noi non avevamo mai perso il contatto. L'ultima conversazione che ho avuto con lui risale al feb-

braio scorso a Mosca, in occasione dei funerali di Andropov. Mi era apparso particolarmente preoccupato circa la situazione internazionale. Non immaginavo che sarebbe scomparso brutalmente quattro mesi dopo, lasciando il ricordo di un uomo di un raro rigore intellettuale e morale che sono fiero di avere conosciuto.

CLAUDE ESTIER presidente della commissione per gli affari esteri dell'Assemblea nazionale francese

BARRY COMMONER

Sarà ricordato con gratitudine quanto ha fatto per la pace

«La morte di Enrico Berlinguer priva tutti noi di un leader umano, coraggioso e dotato di una brillante sensibilità. Egli sarà ricordato con gratitudine per il suo contributo di portata storica alla causa della giustizia sociale, del progresso economico e della pace in Italia e nel mondo. Esprimo la mia viva simpatia alla sua famiglia, ai suoi compagni, ai suoi amici».

BARRY COMMONER direttore del centro per la biologia dei sistemi naturali della City University di New York

PEER OLOF EDIN

Ha avvicinato il PCI alle grandi democrazie del Nord Europa

L'importante opera di Berlinguer è stata soprattutto di condurre il PCI dai suoi legami tradizionali a una posizione di indipendenza nazionale che lo avvicina alle grandi democrazie del Nord Europa. Questo è stato un grande compito storico importante per il movimento operaio europeo e per l'Europa intera.

PEER OLOF EDIN economista sindacato svedese LO